



Quel marzo del '77 che segnò per sempre le distanze tra Movimento e istituzioni

La contestazione all'assemblea di Ci, l'uccisione del militante di Lotta Continua, gli scontri in zona universitaria fino ai carri armati inviati da Cossiga, allora ministro dell'Interno

Cristiano Zecchi

Sei giorni in cui Bologna rischiò di esplodere. La rabbia degli studenti universitari, la morte di Francesco Lorusso e l'esercito in zona universitaria inviato dall'allora ministro dell'Interno Francesco Cossiga delinearono il difficile marzo del 1977.

Venerdì 11 marzo '77 Mattina

È la mattina dell'11 marzo, all'Istituto di Anatomia è in corso un'assemblea di Comunione e Liberazione. Il Movimento vuole bloccare la riunione, alcuni attivisti e membri della sinistra extraparlamentare si presentano all'Ateneo, ma vengono respinti. Arrivano esponenti di Autonomia Operaia, scoppia una dura contestazione nei confronti di Comunione e Liberazione che si barrica nell'aula chiedendo al Rettore, Carlo Rizzoli, di far intervenire le forze dell'ordine. Arrivano carabinieri e polizia, iniziano le cariche delle forze dell'ordine. Alcuni militanti del Movimento scappano, intanto si crea un corteo di studenti che si snoda lungo le vie Zamboni, Imerio e risale per Mascarella, dove incontrano una co-

lonna di carabinieri. Partono alcuni spari, dal gruppo degli studenti viene lanciata una molotov che incendia una jeep dei carabinieri. Negli scontri viene colpito Francesco Lorusso - attivista di Lotta Continua - giovane studente di medicina, appena 24enne. I suoi compagni lo trasportano alla libreria *Il Picchio*, arriva l'ambulanza, ma non c'è più nulla da fare.

Pomeriggio

«Hanno ucciso un compagno, hanno ucciso un compagno...». Le urla vengono diffuse nell'etere da Radio Alice, sono le 13.30. Una folla di studenti si riversa in zona universitaria, all'interno delle facoltà si decide cosa fare. Dopo un'ora di discussione si sceglie di scendere in strada per promuovere una grande manifestazione. Alle 17.30 un corteo che conta alcune migliaia persone è in via Rizzoli, il Pci organizza un presidio in piazza Nettuno, davanti al Sacrario dei caduti. Vetrine infrante nelle vie Rizzoli e Ugo Bassi, scontri davanti alla sede della Dc. La coda del corteo inizia a disperdersi, in molti si di-

rigono verso la stazione e occupano i binari. Poco dopo arrivano le forze dell'ordine e iniziano gli scontri. Il movimento torna in zona universitaria, viene distrutto il ristorante "Al Cantunzein". La giornata termina al cinema Odeon, dove si decidono le modalità per andare l'indomani a Roma alla manifestazione organizzata per la morte di Lorusso.

Sabato 12 marzo

Un migliaio di ragazzi del Movimento partono alle prime luci dell'alba per Roma. Altri restano a Bologna, vogliono partecipare alla manifestazione sindacale indetta per l'uccisione di Lorusso. Solo parte del corteo riuscirà a entrare. Nel pomeriggio esplodono nuovi scontri tra gli studenti e le forze dell'ordine. Altra giornata di tensione che termina con il blitz della polizia in via del Pratello, nella sede di Radio Alice. Alle 23.15 le forze dell'ordine fanno irruzione nell'emittente, accusata di aver istigato la violenza. Alla fine verranno fermate (poi arrestate) otto persone.

Domenica 13 marzo



Dopo gli scontri dei giorni precedenti a Roma il Governo Andreotti passa alle misure drastiche, il ministro dell'Interno - Francesco Cossiga - invia i militari sotto le Due Torri. Carri armati e blindati invadono la zona universitaria, viene di fatto militarizzata via Zamboni.

Lunedì 14 marzo

È il giorno dei funerali di Lorusso. Il Movimento aveva chiesto la camera ardente nel centro storico, con tanto di corteo verso la Certosa. Il Prefetto vie-

ta la manifestazione, il rischio di scontri è troppo alto. I funerali si svolgono fuori dalle Mura, la camera ardente è allestita in Piazza della Pace. Alle 10 iniziano i funerali, alla stessa ora in molte fabbriche inizia un'ora di sciopero. Il Movimento, contrario alla decisione di non permettere i funerali in centro invia propri delegati nelle fabbriche per spiegare l'accaduto, alla sera in un'assemblea al cinema Minerva si decide di andare l'indomani alle Aldini per occupare delle aule per farne sede del Mo-

vimento.

Martedì 15 marzo

Non riesce il blitz del Movimento alle Aldini. Le scuole sono state chiuse da un'ordinanza comunale mentre gli operai della Sasib si sono presentati di fronte all'istituto per fare un picchetto, in difesa delle Aldini. Assemblea al cinema Ca' de' Fiori, in piazza dell'Unità, per discutere se e come partecipare alla manifestazione di Piazza Maggiore, fissata per il giorno dopo, organizzata dai sindacati

confederali. Vince il sì all'adesione alla condizione che Giovanni Lorusso fratello di Francesco, possa parlare dal palco.

Mercoledì 16 marzo

Piazza Maggiore è gremita di gente, sul palco i sindacati, inizia la grande manifestazione. La richiesta del Movimento di far parlare Giovanni Lorusso non è accolta, i ragazzi decidono di non partecipare e fanno un sit-in in via Rizzoli.